

Concilio “tutto”

grazie alla fede



di **Barbara Garavaglia**

Che cos'è la fede? «È il motore che spinge e che dà valore a quello che si fa». Sintetizza così Cecilia Pirrone il suo essere cristiana.

Psicologa, specializzata in psicoterapia familiare, docente di Psicologia dello sviluppo all'istituto di Scienze religiose della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, coordinatrice di servizi per la prima infanzia, collaboratrice di un *housing* sociale e autrice di numerose pubblicazioni, Cecilia Pirrone è una professionista, una donna impegnata nel lavoro, una sposa e una madre che ha sempre voluto vivere da protagonista la propria appartenenza alla Chiesa, con sfumature diverse, scoprendo in ogni piega dell'esistenza lo «zampino» di «Qualcuno che ci vuole bene».

Dottoressa Pirrone, come riesce a conciliare tutti questi aspetti della sua vita?

«Non sono aspetti che si sovrappongano, che si escludano a vicenda, ma sono tutti elementi che fanno parte della vita di una persona. Noi abbiamo questa meravigliosa capacità di integrare la complessità e, di conseguenza, questi sono tutti elementi che vanno a completare la persona.

Attiva nella vita della Chiesa

Nella foto: Cecilia Pirrone nella sua casa a Lecco. Pirrone ha vissuto e vive in maniera attiva l'appartenenza alla Chiesa, mettendosi a disposizione dove necessario.



Cecilia Pirrone

è da sempre impegnata

su più fronti:

«Mi sento donna, madre

e professionista

allo stesso tempo.

Credere è per me il motore

che spinge tutto e dà valore

a quello che faccio

e a come lo faccio»

Mi sento donna, madre, professionista e mi sento donna credente. Per me la fede, il credere, è il motore che spinge tutto e che dà valore a quello che faccio e a come lo faccio».

Qual è l'esperienza che l'ha formata come credente?

«Ho ricevuto un'impronta fortissima dal punto di vista del credo, da bambina, perché i miei genitori facevano parte del Rinnovamento nello Spirito e quindi, durante la mia infanzia e sino all'adolescenza, ho partecipato ai diversi appuntamenti con la mia famiglia, con altre famiglie, con altri bambini e ragazzi. Ho fatto ritiri spirituali con i giovani della mia età. Poi ho lasciato questa esperienza per buttarmi nella vita dell'oratorio, in Brianza, dove abitavo. Sono diventata animatrice e poi ho preso alcuni impegni in parrocchia, cercando sempre di essere un po' protagonista di alcune proposte, dal far nascere un coretto, al suonare la chitarra nelle celebrazioni, al corso di direzione corale. Finché mi sono sposata ho sempre mantenuto questi impegni. Poi ne ho assunti altri».

C'è un appuntamento che l'aiuta a sostenere la sua vita di fede?

«C'è un dialogo aperto con Dio, da quando mi sveglio la mattina affidando totalmente a Lui la giornata, così come si presenterà. Il mio stile è quello di saper leggere in quello che mi capita, nella quotidianità, lo "zampino" di Qualcuno che mi ama. Significa leggere negli accadimenti quotidiani la presenza di Dio, che mi ama e per il quale, come diceva madre Teresa di Calcutta, noi siamo delle "matite". Siamo matite nelle mani di Dio, sì, senza far nulla di straordinario, perché io penso che in qualità di donna, di moglie, di madre e di credente, una volta che faccio bene il mio lavoro di mamma, di lavoratrice, ho compiuto ciò che in questo momento della vita sono chiamata a fare».

Quanto la fede l'aiuta nel lavoro di psicologa?

«Il mio è un lavoro privilegiato, perché è un lavoro con le persone, in parte con la loro vulnerabilità, in parte con la loro normalità. Essere credente può aiutare a essere attenti



al valore della singola persona che incontri, di fronte alla quale è importante non esprimersi in giudizi, ma accogliere. Però è anzitutto necessaria una grande professionalità ed è fondamentale la modalità con la quale ti spendi nelle relazioni. Ci sono professionisti non credenti che sono egualmente attenti al singolo».

Lei è stata impegnata nei gruppi di spiritualità familiare, oltre che in altri servizi. Ha condiviso questo percorso con i suoi figli? Che cosa significa trasmettere la fede?

«In questo momento particolare della nostra vita l'aspetto del servizio alla comunità è meno intenso per motivi di gestione degli impegni familiari. Sì, ci ha accompagnato per moltissimi anni. Credo profondamente e ho cercato di trasmettere ai miei figli che uno spazio per il servizio deve rimanere. Oggi, per esempio, essere a servizio della Chiesa, per

Una vita attenta agli altri

Cecilia Pirrone, psicologa, abita a Lecco con il marito Giovanni e con i tre figli. Sposata da 25 anni, lavora come libera professionista, svolge attività clinica con minori e famiglie, **coordina un servizio per la prima infanzia e collabora con un housing sociale**. Docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, ha pubblicato numerosi libri.

me, significa tenere degli incontri nelle parrocchie. Sono altresì convinta che una persona non si debba sovraccaricare o far schiacciare dalle situazioni per fare un servizio. Il servizio è parte integrante della vita di un credente, ma ci sono momenti differenti nel corso dell'esistenza di una persona. Prima di tutto sono chiamata a essere al servizio della mia famiglia, poi di una comunità. Chiudersi non è una cosa buona e questo è il messaggio che, con mio marito Giovanni, ho sempre cercato di trasmettere ai nostri tre figli».

Ci sono momenti familiari che riuscite a riservare alla preghiera?

«Quando i nostri figli erano piccoli abbiamo sempre mantenuto l'appuntamento della preghiera serale. Man mano che sono cresciuti, questo appuntamento quotidiano si è perso a causa dei vari impegni. Ci sono comunque momenti significativi nei quali tutti sono presenti alla Messa, a prescindere dagli impegni in calendario, come in occasione del Natale e della Pasqua, oppure in occasione di altre ricorrenze importanti per la famiglia».



Con la "famiglia allargata"

Pirrone è legata da uno stretto legame di amicizia a don Francesco Scanziani, docente di Teologia al seminario arcivescovile di Milano, con il quale ha firmato numerose pubblicazioni. Nella foto: in vacanza con la famiglia e con don Scanziani (primo da destra). Sotto: con il marito Giovanni.

Per lavoro si occupa spesso di bambini e adolescenti e, con don Francesco Scanziani, recentemente ha scritto *Vorrei starti vicino*, un libro dedicato al tema della sofferenza e del distacco. Quale sguardo occorre avere?

«I nostri bambini e i nostri ragazzi non devono essere lasciati soli di fronte alle situazioni di sofferenza, di malattia e di morte; va sempre detta loro una verità possibile e rassicurante. Hanno bisogno di adulti che siano per loro interlocutori, che non li proteggano tenendoli all'oscuro di ciò che sta accadendo, perché questa sarebbe una trappola. Bisogna dar loro il permesso di soffrire, perché di fronte a certe situazioni non si può che soffrire, stando loro accanto, accompagnandoli dentro una sofferenza che poi è la sofferenza dell'adulto. Come dice don Tonino Bello, la croce è "collocazione provvisoria" e possiamo credere fortemente a questo. Non posso non soffrire di fronte alla malattia e alla morte, ma possiamo uscirne, non dobbiamo rimanere imbevuti. Posso aiutare i piccoli a gestire e a contenere questo dolore, così che non li sovrasti e non li schiacci».



Molte persone hanno: ridotto la perdita dell'udito, migliorato l'udibilità dell'intero spettro dei suoni, attenuato l'acufene!

Gli specialisti sostengono:

Questo metodo aiuta a migliorare l'efficienza uditiva e a rigenerare le cellule uditive danneggiate, migliorandone le prestazioni. Aiuta a combattere gli effetti delle perdite d'udito prevenendo ulteriori danni e agisce anche durante il sonno.

Uno scienziato che aveva problemi di udito si accorse un giorno che sul posto di lavoro il suo problema uditivo era ridotto. Scopri che il fenomeno dipendeva dai campi elettromagnetici presenti nell'istituto. Tentò di replicarne gli effetti applicando vicino all'orecchio, con l'ausilio di un cerotto, un piccolo magnete (usato nella magnetoterapia) e... funzionava! Decise allora di condividere la scoperta con una clinica otorinolaringoiatrica svizzera che ha effettuato un test su 965 volontari.

I primi 7-28 giorni aiutano a:

- ridurre il dolore e il disagio (sensazione di orecchio "intasato").
- ridurre i fastidiosi disturbi dovuti a lunghe esposizioni ai rumori.

Dopo 29-60 giorni di stimolazione bipolare attiva, aiuta a:

- migliorare la capacità uditiva (aumentando la nitidezza, il volume e la chiarezza delle conversazioni),
- catturare i suoni dell'ambiente circostante, come i bisbigli nei corridoi, il telefono che squilla in un'altra stanza,
- condurre con facilità una conversazione nella folla, ad esempio mentre ci si trova in autobus.

Dopo 60 giorni si è in grado di:

- aiutare ad amplificare i suoni migliorando l'udito.

Come funzionano?

La stimolazione magnetica del biocampo accelera il processo di rigenerazione delle cellule ciliate all'interno dell'orecchio, supportando il ripristino della capacità uditiva in modo naturale.

La formula si distingue per le seguenti caratteristiche:

- 1 Effetti riscontrabili dopo poche settimane dalla prima applicazione** - e permette di supportare l'udito sempre, non solo mentre il cerotto è applicato,
- 2 Aiuta a combattere i costanti e svariati tipi di disagio, indipendentemente dall'età** - aiuta a rigenerare il condotto uditivo inducendo il corpo ad avviare il processo di autoguarigione e di ripristino automatico delle cellule danneggiate.
- 3 Contribuisce all'eliminazione degli effetti indesiderati e ne combatte le cause, prevenendo nuovi disturbi** - la stimolazione del biocampo della frequenza più bassa e della rigenerazione profonda delle cellule danneggiate aiuta a migliorare l'udito e a prevenire anche ulteriori danni.



Le cellule danneggiate non catturano i suoni provenienti dall'ambiente.



Le cellule rigenerate sono in grado di catturare la gamma completa dei suoni.



Anna M. 57 anni, Roma

Finalmente posso chiamare mio figlio e fare la spesa senza problemi. L'udito è ritornato gradualmente e senza tutti i disagi dovuti ad altri metodi che finora si erano dimostrati poco efficaci o comunque non adatti alla mia persona. I cerotti vengono applicati dietro l'orecchio e non si notano. Oggi sento in modo nitido e chiaro come non mai!

I cerotti sono ideali per:

- donne e uomini, indipendentemente dal tipo e dalla fase del disturbo e dall'età,
- migliorare l'efficienza uditiva,
- per persone con acufene o quotidianamente esposte ad intensi livelli sonori dell'ambiente circostante,
- per persone che vogliono mantenere la discrezione riguardo alla loro problematica.

La terapia del biocampo è un metodo naturale e sicuro per il nostro organismo, utilizzato da anni in Svizzera, Giappone, Danimarca e Svezia. Costituisce un'alternativa rispetto a trattamenti costosi e meno efficaci. Dopo già poche settimane di utilizzo è possibile avvertire i primi effetti dell'efficacia del cerotto.

Non temporeggiare con la salute!

I cerotti sono ora disponibili anche sul mercato italiano tramite la vendita telefonica (non sono reperibili in farmacie o altri punti vendita). Tutto quello che dovrai fare è applicare il cerotto dietro l'orecchio al mattino e alla sera. I cerotti sono impermeabili e invisibili (color carne).

Le prime 100 persone che chiameranno entro il **10 marzo 2022** otterranno il prodotto in OMAGGIO. Affrettati!



Chiama subito per ottenere i tuoi cerotti in OMAGGIO!
02 873 611 98
Inv. - ven. 8:00-20:00, sab. - dom. 9:00-18:00
(Chiamata locale senza costi aggiuntivi)

Si sconsiglia l'utilizzo dei cerotti a persone portatrici di pacemaker, donne in stato di gravidanza, donne che allattano, persone con malattie croniche, minori di 18 anni. Per ulteriori informazioni contact@globalreversed.com. Il prodotto presentato non è un medicinale e in nessun caso può sostituire il trattamento medico o ospedaliero. Le foto ed i nomi, in relazione alla legge sulla protezione dei dati, sono contrattuali e non corrispondono a soggetti specifici. Ogni caso è individuale e deve essere valutato con un medico. Le informazioni sui reclami, scambi o resi sono incluse nel pacco con il prodotto.